

Colpisce i bambini nel 95% dei casi.

Roma, 8 lug. (Apcom) - L'osteosarcoma colpisce prevalentemente i bambini (95% dei casi, contro il 5% degli adulti), ed ogni anno si registrano dai 60 ai 70 nuovi casi. Considerato una malattia rara, l'osteosarcoma è la forma di tumore maligno primitivo del tessuto osseo più frequente dopo il mieloma. Insorge nella tarda infanzia in seguito alla presenza di mutazioni nel gene RB1, mentre nei soggetti anziani è associata alla malattia di Paget. Si presenta di solito a livello delle ossa lunghe, soprattutto femore, omero e tibia e si manifesta con dolore spontaneo e persistente, che non passa neppure con antidolorifici.

Le prime avvisaglie della malattia sono di solito sottovalutate: un dolore al ginocchio. Un dolore che molto spesso i bambini neppure lamentano per il timore di non poter continuare a giocare. Non parlare tempestivamente dei primi sintomi è una delle ragioni che portano ad una diagnosi tardiva della malattia, quando ormai i segni del tumore sono evidenti: tumefazione dell'osso interessato e fratture patologiche anche per sollecitazioni lievi.

"Per diagnosticare l'osteosarcoma sarebbe sufficiente fare una radiografia", ha spiegato Carlo della Rocca, professore di Anatomia Patologica e Vicepresidente del comitato scientifico dell'Aisos, (Associazione Italiana Studi Osteosarcoma), in occasione di una conferenza stampa organizzata per presentare un progetto dell'associazione, costituita nell'ottobre del 2004, che ha come obiettivo la creazione di un percorso innovativo, ben definito e standardizzato, per la diagnosi e la cura di questa grave forma di tumore osseo.

"L'insorgere di neoplasie come l'osteosarcoma - ha spiegato Della Rocca - crea la necessità di un percorso diagnostico-terapeutico complesso, delicato e di non breve durata. L'esperienza ci insegna che la diagnosi è più celere e la terapia è più efficace, perché più accettata, se si stabilisce una reale continuità nel necessario transito tra le diverse competenze (radiologica, anatomo-patologica, chirurgica e oncologica) a cui è obbligato l'assistito".

Se la malattia viene diagnosticata in tempo (il tumore ancora localizzato) e curata correttamente ci sono probabilità di sopravvivenza che attualmente sono intorno all'80%. Un risultato che si ottiene, in caso di alta malignità del tumore, trattandolo inizialmente con chemioterapia, alla quale segue l'intervento chirurgico, ed ancora chemioterapia per essere certi che tutte le cellule cancerose siano state debellate.